

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLXIV n. 160 (49.675)

Città del Vaticano

martedì 16 luglio 2024



Il prezzo dell'esclusione

Nel mondo 250 milioni di bambini e ragazzi non hanno accesso all'istruzione. Un'emergenza che provoca enormi danni sociali

Nel mondo 250 milioni di ragazze e ragazzi sono esclusi dal mondo della scuola. È uno dei dati contenuti in *The price of inaction: The global private, fiscal and social costs of children and youth not learning*, il rapporto dell'Unesco che scatta la fotografia su quella che, ad oggi, è la situazione generale in termini di abbandono scolastico e mancanza di istruzione.

Un fenomeno estremamente preoccupante che provoca un impatto sociale non indifferente anche sotto l'aspetto economico, visto che il costo stimato ammonta a 10.000 miliardi di dollari all'anno entro il 2030: tanto per comprendere meglio le dimensioni di quella che potremmo definire una vera e propria piaga, basti pensare che l'importo è superiore al Pil annuale di Francia e Giappone messi insieme. Ecco, quindi il richiamo alla responsabilità generale.

Diritto umano universale. È così che nel

1948 è stata dichiarata l'istruzione, un titolo che è stato poi riaffermato nel 2015 dalle Nazioni Unite che hanno inserito l'accesso all'istruzione di qualità per tutti tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Nonostante le buone intenzioni, però, l'attualità dice che la strada da compiere è ancora lunga e tortuosa. Ai numeri sopra citati, infatti, già impietosi di per sé, bisogna aggiungere che il 70% dei bambini di 10 anni di età, che vivono nei Paesi a basso e medio reddito, ad oggi non è in condizione di comprendere un qualsiasi semplice testo scritto.

Far capire che l'istruzione rappresenta un investimento strategico, non solo per le singole persone, ma anche per ogni Paese, è l'obiettivo di questo rapporto con cui l'Unesco cerca di parlare una lingua chiara, ma efficace: ridurre anche solo del 10% la percentuale di coloro che abbandonano la scuola o di chi non ha acqui-

SEGUE A PAGINA 2

@Pontifex

La Beata #VerginedelMonteCarmelo doni conforto e ottenga la #pace a tutte le popolazioni che sono oppresse dall'orrore della guerra. Per favore, non dimentichiamo la martoriata Ucraina, la Palestina, Israele, Myanmar, e #PreghiamoInsieme per la pace.

Tensioni anche con la Siria Colpi di artiglieria razzi e bombe tra Israele ed Hezbollah

TEL AVIV, 16. Mentre nella Striscia di Gaza non si arrestano i combattimenti e i raid da parte delle Forze di difesa israeliane (Idf) - ieri sera la Mezzaluna rossa ha informato del ritrovamento dei corpi di sei persone uccise in un bombardamento israeliano su una casa nel campo profughi di Nuseirat, nel centro dell'enclave - si scalda di ora in ora la tensione tra Israele ed Hezbollah nel sud del Libano. Per tutto il pomeriggio e la serata di ieri si sono infatti susseguiti scambi di colpi a distanza al confine. Secondo quanto riferito alla Reuters da alcune fonti di sicurezza, poi confermate anche dall'agenzia di stampa libanese, tre civili sono stati uccisi e tre feriti in un attacco israeliano su un edificio nella città libanese di Bint Jbeil. Israele ha invece detto di aver colpito «tre terroristi» appartenenti ad Hezbollah e alcune «infrastrutture terroristiche nelle aree meridionali di Houla, Kfarkela e Bani Haiyyan».

Quindi una selva di razzi è stata sparata verso il nord di Israele, in particolare nelle zone di Kiryat Shmona, Margalio e Manara. In precedenza bombe, colpi di artiglieria e razzi si erano alternati senza solu-

SEGUE A PAGINA 2

ALL'INTERNO

Nella diocesi calabrese di Locrì-Gerace

Sulla Madonna dello Scoglio
nulla osta del Dicastero
per la dottrina della fede

PAGINA 8

Il cardinale de Mendonça a Torino per il XIII incontro
internazionale delle Équipes Notre-Dame

Partire dall'Eucaristia
per capire il matrimonio

PAGINA 8

LAMPI ESTIVI

Il fiore della povertà

Henry Thoreau, naturalista americano vissuto due secoli fa, in data 31 ottobre 1850 annota nel suo diario, pubblicato da Piano B con il titolo *Io cammino da solo* (2020): «Bisogna coltivare la povertà come si fa con la salvia o un'altra erba aromatica del nostro orto. Non affaticarti per ottenere cose nuove, che siano vestiti o amici, è soltanto uno spreco. Dedicati a ciò che hai già: le cose non cambiano, ma noi sì». I due poli del ragionamento di Thoreau sono povertà e cambiamento, con l'ammonimento a controllare la trasformazione costante che caratterizza ogni essere vivente e a esercitare questo controllo attraverso lo strumento prezioso della povertà. Per prosperare quest'ultima ha bisogno di cure continue, come un'erba profumata.

di SERGIO VALZANIA

LA BUONA NOTIZIA • Il Vangelo della XVI domenica del tempo ordinario (Mc 6,30-34)

L'arte del fermarsi

di SIMONE CRISTICCHI

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'», suggerisce Gesù agli apostoli stanchi, di ritorno dalla loro missione.

Nel frastuono del nulla che ci circonda, Gesù ci insegna l'arte del fermarsi, per ristabilire quel sano equilibrio tra spirito e materia che ritempra lo spirito e ci permette di vedere le cose con occhi diversi.

In quella pausa forzata che è stato il lockdown, dopo lo spaesamento iniziale, ho pensato di capitalizzare il tempo rendendolo speciale e fruttifero: ho scritto tante canzoni, nuova musica e un libro dedicato alla felicità. Ma soprattutto, ho voluto ricatalogare le priorità della mia vi-

ta, mettendo in luce le poche cose che contano.

Avevo bisogno di fermare la routine diabolica in cui ero immerso, per ridare un ritmo più umano alle mie giornate, e poter ripartire più forte di prima. Un proverbio africano dice: «Rallentiamo, per permettere alla nostra anima di raggiungerci».

Oggi più che mai, abbiamo bisogno di ritagliarci uno spazio di silenzio, preghiera e meditazione, mettendo in pausa il continuo flusso di pensieri generati dalla mente, e predisporci all'ascolto della lingua di Dio: il silenzio.

Il silenzio è tutto il contrario della solitudine, perché in quello stato di quiete puoi sintonizzarti con la frequenza divina.

Perché nella contemplazione, l'Io si fa

minuscolo, scompare per fare posto al Noi.

Anche san Francesco sentiva ciclicamente il bisogno di ritirarsi nelle grotte, immerso nel grembo umido della madre Terra, per mantenere vivo il suo intimo dialogo con il suo Dominus. Non è un caso che le esperienze mistiche arrivino nella solitudi-

ne.

Il mistico non è un illusionista, né uno che elude la realtà. È un umano che arriva a toccare il divino, fondendosi con l'energia universale, con l'Assoluto.

Non possiamo abitare il mondo ed avere relazioni sane, se prima non impariamo a stare da soli con noi stessi.

In questo passo del Vangelo Gesù ci invita al riposo, al silenzio e alla solitudine. Il riposo non è ozio: è l'anticamera dell'azione compassionevole. Il silenzio non è indifferenza: è la terra feconda dove nascono nuove idee e far germogliare la vera parola. La solitudine non è «farsi da parte»: è il luogo dove fare chiarezza dentro di sé, prima di tornare nel mondo.

L'OSSERVATORE SPECIALE di José Corvaglia



NOSTRE
INFORMAZIONI

PAGINA 8

Il cardinale de Mendonça a Torino
per il XIII incontro internazionale delle Équipes Notre-Dame

Partire dall'Eucaristia per capire il matrimonio

«Per capire il matrimonio cristiano a fondo occorre partire dall'Eucaristia, che ne fornisce l'architettura e gli serve da fonte e modello effettivo»: è quanto ha affermato questa mattina il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educa-

zione, intervenendo al XIII Incontro internazionale delle Équipes Notre-Dame, che si concluderà il 20 luglio a Torino.



zione, intervenendo al XIII Incontro internazionale delle Équipes Notre-Dame, che si concluderà il 20 luglio a Torino.

Sono quasi cinquemila le coppie da tutto il mondo, con i loro consiglieri spirituali, che prendono parte all'appuntamento apertosi ieri pomeriggio. Ricchi di momenti di spiritualità e riflessione, i lavori hanno per tema *Andiamo con cuore ardente sulle tracce dei discepoli di Emmaus*.

Nel corso del suo intervento dal titolo *L'Eucaristia, Fonte, Centro e culmine della Vita cristiana*, il cardinale ha ricordato le parole di Henri Caffarel (1903-1996), il sacerdote francese fondatore del movimento internazionale: «Marito e moglie, voi che mangiate la carne di Cristo, che bevete il suo sangue, che vivete nella vostra anima e nel vostro corpo della vita di Cristo, che dimorate in Lui e Lui in voi, come potreste non amarvi di un amore diverso da quello degli altri uomini, di un amore risorto? Potete guardarvi l'un l'altro, condividere i vostri dolori e le vostre gioie, donarvi l'un l'altro con tutto il cuore, con tutto il corpo, aiutandosi vicendevolmente per tutta la vita, senza avere la percezio-

ne che state vivendo un grandissimo mistero?». Il «grandissimo mistero» del matrimonio – ha aggiunto il prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione – richiede, perciò, di essere compreso in continuità con il mistero eucaristico, poiché gli sposi vivo-

no nella loro anima e nel loro corpo «della vita di Cristo», rimangono in Cristo, e Cristo in loro. Per questo le coppie cristiane sono chiamate a riconoscere che senza eucaristia non possono vivere, come ha sottolineato Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* là dove afferma che «il nutrimento dell'eucaristia è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale» (n. 318). Chi mai potrebbe affrontare il cammino senza la forza che gli è data dal nutrimento? Chi potrebbe avanzare sulla propria strada se gli mancassero lo slancio e lo stimolo che costituiscono il motore della marcia stessa? Quando, lo scorso maggio, il Santo Padre ha ricevuto i responsabili delle Équipes Notre-Dame, ha avuto parole chiare: «Oggi si pensa che la buona riuscita di un matrimonio dipenda solo dalla forza di volontà delle persone. Non è così. Se fosse così sarebbe un peso, un giogo posto sulle spalle di due povere creature. Il matrimonio invece è un "passo a tre", in cui la presenza di Cristo tra gli sposi rende possibile il cammino, e il giogo si trasforma in un gioco di sguardi: sguardo tra i due sposi,

sguardo tra gli sposi e Cristo». Il cardinale de Mendonça ha ricordato che «nell'Eucaristia viene aperta la possibilità di partecipare misticamente a ciò che Cristo è. Gesù si è fatto uomo affinché l'uomo, tramite la sua morte e risurrezione, partecipasse a ciò che Cristo è». Di qui, il porporato ha evidenziato come la Chiesa proviene da Cristo «in maniera assolutamente forte, determinante e intima. La comunità in ogni Eucaristia proclama: "Per Cristo, con Cristo, in Cristo". È in questo modo che la Chiesa vive: vive di e per il suo Signore. È chiamata in ogni tempo a volgersi verso Cristo, a convertirsi a lui con tutto il cuore. La vita completamente donata da Gesù – ha proseguito il cardinale – diviene la straordinaria possibilità di vita per la Chiesa e, attraverso di essa, per il mondo. E tale affermazione si applica tanto alla Chiesa nel suo insieme, come corpo mistico di Cristo, quanto a ogni Chiesa domestica – la Chiesa che voi, cari sposi, rappresentate».

Nel discorso di benvenuto l'arcivescovo di Torino, monsignor Roberto Repole, ha constatato che «purtroppo le famiglie del nostro tempo fanno sempre più fatica a vivere la bellezza del matrimonio. Perché? Voi – rivolgendosi a quelle presenti – rappresentate una risposta a questa domanda. Il vostro movimento testimonia che esiste una via possibile e gioiosa per le coppie: è la vita cristiana. Dove manca Cristo, manca ossigeno. Ed è per questo che voi curate con amore reciproco la dimensione spirituale: per il bisogno fondamentale di ogni coppia, di non guardarsi soltanto negli occhi, ma di guardare in alto, all'origine della vita e dell'amore».

sguardo tra gli sposi e Cristo».

Il cardinale de Mendonça ha ricordato che «nell'Eucaristia viene aperta la possibilità di partecipare misticamente a ciò che Cristo è. Gesù si è fatto uomo affinché l'uomo, tramite la sua morte e risurrezione, partecipasse a ciò che Cristo è». Di qui, il porporato ha evidenziato come la Chiesa proviene da Cristo «in maniera assolutamente forte, determinante e intima. La comunità in ogni Eucaristia proclama: "Per Cristo, con Cristo, in Cristo". È in questo modo che la Chiesa vive: vive di e per il suo Signore.

È chiamata in ogni tempo a volgersi verso Cristo, a convertirsi a lui con tutto il cuore. La vita completamente donata da Gesù – ha proseguito il cardinale – diviene la straordinaria possibilità di vita per la Chiesa e, attraverso di essa, per il mondo. E tale affermazione si applica tanto alla Chiesa nel suo insieme, come corpo mistico di Cristo, quanto a ogni Chiesa domestica – la Chiesa che voi, cari sposi, rappresentate».

Nel discorso di benvenuto l'arcivescovo di Torino, monsignor Roberto Repole, ha constatato che «purtroppo le famiglie del nostro tempo fanno sempre più fatica a vivere la bellezza del matrimonio. Perché? Voi – rivolgendosi a quelle presenti – rappresentate una risposta a questa domanda. Il vostro movimento testimonia che esiste una via possibile e gioiosa per le coppie: è la vita cristiana. Dove manca Cristo, manca ossigeno. Ed è per questo che voi curate con amore reciproco la dimensione spirituale: per il bisogno fondamentale di ogni coppia, di non guardarsi soltanto negli occhi, ma di guardare in alto, all'origine della vita e dell'amore».

Nella diocesi calabrese di Locri-Gerace

Sulla Madonna dello Scoglio nulla osta del Dicastero per la dottrina della fede

«Nel mondo secolarizzato in cui viviamo, nel quale in tanti trascorrono le loro esistenze senza alcun riferimento alla trascendenza, i pellegrini che si avvicinano al Santuario dello Scoglio sono un potente segno di fede». È quanto scrive il cardinale Víctor Manuel Fernández, prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, che – in risposta a una lettera del vescovo di Locri-Gerace, Francesco Oliva, del 3 giugno scorso – «confirma la determinazione di *Nihil obstat*» proposta dal presule in riferimento alle vicende inerenti al Santuario diocetano di Nostra Signora dello Scoglio, situato in Santa Domenica di Placanica, in Calabria.

Riconoscimento di un'esperienza dello Spirito

Qui, l'11 maggio 1968, la Vergine Maria sarebbe apparsa per la prima volta a Cosimo Fragomeni, un umile contadino di 18 anni. Secondo le nuove Norme pubblicate il 17 maggio scorso dal Dicastero per la Dottrina della Fede, il nulla osta – precisa nella lettera il cardinale Fernández – non va inteso «come un'approvazione del carattere soprannaturale del fenomeno» ma come il riconoscimento di una «esperienza dello Spirito», per cui si incoraggia il vescovo diocesano ad apprezzare il valore pastorale e a promuovere la diffusione di questa proposta spirituale, anche mediante pellegrinaggi, mentre «i fedeli sono autorizzati» a dare la loro adesione a questi eventi «in forma prudente».

Un luogo per incontrare la misericordia di Dio

La prima apparizione del 1968, racconta Fragomeni, sarebbe stata preceduta da un fascio di luce proveniente da uno scoglio di pietra arenaria situato vicino all'abitazione del giovane e si sarebbe ripetuta per i quattro giorni successivi. Nei messaggi da lui riferiti, la Vergine invita alla conversione e alla preghiera, esprimendo il desiderio di vedere la località

calabrese trasformata in un grande centro di spiritualità, dove le persone possano incontrare la misericordia di Dio. Fragomeni disbosca la zona intorno allo scoglio, ne fa un terrapieno e scava la pietra arenaria per ricavarne una nicchia in cui riporre una statua mariana di marmo, comprata a Carrara.

Da una semplice cappella a un Santuario diocesano

La località diventa ben presto meta di pellegrinaggi da tutta Italia e anche dall'estero. All'inizio c'è una semplice cappella, ma il flusso crescente di pellegrini spinge a costruire un grande Santuario. Nel frattempo, nel 1987, Cosimo diventa terziario francescano. Il 7 dicembre 2008, l'allora vescovo di Locri-Gerace, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, stabilisce che la realtà religiosa «Madonna dello Scoglio» venga posta sotto la cura pastorale del vescovo di questa diocesi. Il 22 maggio 2013, nel corso dell'udienza generale in

La richiesta del vescovo di Locri-Gerace

Il vescovo di Locri-Gerace, nella sua lettera del giugno scorso al Dicastero per la Dottrina della Fede, proponeva il nulla osta come il riconoscimento necessario di questa realtà per continuare a operare in modo che quanti vi si recano si sentano confortati e stimolati a proseguire, sapendo di essere in comunione con la Chiesa cattolica. Così il Dicastero – scrive il cardinale Fernández – ha preso atto della «positiva relazione» del presule circa il bene spirituale che si svolge in questo luogo nonché della sua «vigilanza perché non si verificano manipolazioni delle persone, profitti economici indebiti, gravi errori dottrinali, che potrebbero provocare scandali, nuocere ai fedeli e minare la credibilità ecclesiale».

Fernández: venerare Maria in prospettiva cristologica

Il porporato ricorda «che la corretta venerazione verso Maria, Madre di Gesù, Madre della Chiesa e Madre nostra, deve essere espressa in modo da escludere in appropriate forme di venerazione e l'uso di impropri titoli mariani. Sarà invece importante manifestare una venerazione in chiara prospettiva cristologica, come insegna il magistero ecclesiale: "quando è onorata la Madre, il Figlio [...] sia debitamente conosciuto, amato, glorificato" (LG, 66)».

La presenza dei pellegrini davanti alla Vergine, che «per loro diventa espressione limpida della misericordia del Signore – conclude il prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede – è un modo di riconoscere la propria insufficienza a portare avanti le fatiche della vita e il loro ardente bisogno e desiderio di Dio. In un tale contesto di fede davvero così prezioso, un rinnovato annuncio del *kerygma* potrà ancora di più illuminare ed arricchire quest'esperienza dello Spirito».

Il decreto

Contestualmente alla pubblicazione della lettera del Dicastero è stato reso noto il decreto del vescovo di Locri-Gerace, che sancisce il nulla osta «per apprezzare per il valore pastorale e promuovere pure la diffusione di questa proposta spirituale, anche mediante eventuali pellegrinaggi, raduni ed incontri di preghiera». I fedeli «sono autorizzati a dare» al «predetto culto», «in forma prudente la loro adesione». Tutto questo tuttavia «non implica una dichiarazione di carattere soprannaturale del fenomeno» e «i fedeli non sono obbligati a crederci». Ogni ulteriore messaggio da parte delle persone coinvolte sarà reso pubblico solo dopo il giudizio del vescovo. Monsignor Oliva invita i fedeli a partecipare alla solenne celebrazione prevista presso il santuario nel pomeriggio del 5 agosto.



piazza San Pietro, fratel Cosimo, accompagnato dal presule, chiede a Papa Francesco di benedire la prima pietra dell'erigendo santuario dello «Scoglio». L'11 febbraio 2016, il nuovo vescovo di Locri-Gerace, monsignor Francesco Oliva, eleva il luogo di culto a «Santuario diocesano» con il titolo di «Nostra Signora dello Scoglio», mentre il 10 luglio 2017 ne affida la cura pastorale ai Missionari dell'Evangelizzazione.

Evidenti frutti di vita cristiana

Nella sua lettera, il cardinale Fernández sottolinea come questa località attiri l'interesse di molti fedeli «di tutte le categorie, specie dei sofferenti e degli ammalati. Nel corso degli anni successivi il luogo, con tutto quanto lo riguarda – aggiunge il prefetto – è sempre più diventato oggetto di attenzione, devota frequentazione e pellegrinaggi, sotto la vigilanza del competente Ordinario», venendosi «così a consolidare un'intensa attività spirituale di preghiera e di ascolto». Cita quindi le parole del vescovo Oliva che afferma: «Sono evidenti i frutti di vita cristiana in quanti frequentano lo Scoglio, quali l'esistenza dello spirito di preghiera, conversioni, qualche vocazione sacerdotale e alla vita religiosa, testimonianze di carità, nonché una sana devozione ed altri frutti spirituali», senza la comparsa di «elementi critici o rischiosi né tanto meno problematici».

NOSTRE INFORMAZIONI



Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Nigeria Sua Eccellenza Monsignor Michael Francis Crotty, Arcivescovo titolare di Lindisfarna, finora Nunzio Apostolico in Burkina Faso e Niger.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vicario Apostolico di Nekemte (Etiopia) il Reverendo Padre Getahun Fanta Shikune, C.M., finora Direttore Spirituale della «Lazarist School» di Addis Abeba e Direttore Spirituale delle Figlie della Carità in Etiopia.

Nomina episcopale in Etiopia

Getahun Fanta Shikune vicario apostolico di Nekemte

Nato il 25 febbraio 1973 ad Aleku Sassi, West Wollega, nel vicariato apostolico di Nekemte, ha conseguito un master in Human Resources presso la DePaul University di Chicago (Stati Uniti d'America). Entrato nel Seminario della Congregazione della Missione, ha studiato presso il St. Francis Capuchin Institute of Philosophy and Theology di Addis Abeba. Ordinato presbitero lazzarista il 1° luglio 2001, è stato parroco di Holy Saviour, Sako, e di St. Mary, Metcha; rettore del Seminario maggiore del suo Istituto; superiore della Provincia d'Etiopia della Congregazione della Missione per due mandati (2010-2013 e 2013-2016); ha prestato servizio presso la parrocchia St. Mary of Sion. Attualmente è direttore della Lazarist School di Addis Abeba e direttore spirituale delle Figlie della carità in Etiopia.

Lutto nell'episcopato

S.E. Monsignor Julien Andavo Bule Ahuba Mbia, vescovo di Isiro-Niangara, nella Repubblica Democratica del Congo, è morto nelle prime ore di domenica 14 luglio all'età di 73 anni, a causa della recidiva di un tumore. Il compianto presule era nato il 5 settembre 1950 a Faradje, in diocesi di Isiro-Niangara, ed era stato ordinato sacerdote il 26 agosto 1979. Nominato vescovo di Isiro-Niangara il 19 dicembre 2002, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il 19 marzo 2003.